

Le inchieste parallele degli inquirenti a Brescia

Strage: arrestati due reticenti SAM: Fumagalli «molato» parla?

Per la bomba di Piazza della Loggia si cerca un altro fascista milanese - Sopralluogo del giudice Arcai sull'Appennino reggiano - I conti in banca dei dinamitardi fascisti - Le cellule eversive con sigle dell'alfabeto greco

I ferrovieri contro le provocazioni Attentati ai treni e strategia della tensione

E' ben noto che gli attentati ai treni sono diventati da alcuni anni un elemento della strategia della tensione. Dalle bombe sui treni dell'agosto '69 all'attentato di Gioia Tauro nel '70, dalla dinamite sotto i treni che portarono gli operai a Reggio Calabria nel '72 al fallito attentato al treno Genova-Roma ai primi del '73, fino ai più recenti sulla Bologna-Firenze, è tutto un susseguirsi di gesti criminali. E solo circostanze fortunate, una più intensa vigilanza delle forze dell'ordine e la prontezza di riflessi dei ferrovieri hanno impedito la moltiplicazione delle stragi.

Questi atti si inseriscono perfettamente nella strategia che stanno portando avanti le forze reazionarie e fasciste per seminare paura oltre che sfiducia nelle istituzioni, e preparare così il terreno per l'abbattimento dello stato democratico e la violenta repressione del movimento operaio. Vi è però un altro aspetto poco apparso e meno noto del problema, ma non per questo meno pericoloso: le segnalazioni anonime circa la presenza di esplosivi a bordo di treni o lungo la linea ferroviaria. Anche se esse si rivelano infondate, provocano comunque l'immediata interruzione della circolazione e un accurato controllo del tratto di linea interessata, causando ogni volta sensibili ritardi, anche per altri treni in transito. E' ben immaginabile, poi, l'ansia che si diffonde, oltre alla tensione nervosa cui vengono sottoposti i ferrovieri, sia che rischino di persona sui convogli, sia che debbano regolare il movimento degli stessi. Tali false segnalazioni, dunque, comportano un notevole effetto disorganizzatore della regolarità del servizio e mettono a dura prova i lavoratori del settore.

Dall'esame comparato degli attentati e di queste false segnalazioni non emerge soltanto l'esistenza di una precisa regia, ma anche che gli uni e le altre si intensificano o diminuiscono in significativi momenti di coincidenza con l'alternarsi delle posizioni politiche del D.C., dal governo e dagli apparati dello Stato sul « fenomeno »: sono, cioè, in piena sintonia con importanti avvenimenti pubblici (referendum, festa della Repubblica, ecc.) e vengono attuati in territori largamente coincidenti con quelli dove si sono svolte le eversive. Infatti, nel mese di marzo di quest'anno, le segnalazioni anonime sono state cinque; in aprile sono state una decina; in maggio, interessato settanta treni, nel mese di maggio sono cresciute ancora fino a ventitré, per circa centocinquanta convogli (70 mila passeggeri); in giugno sono scese a tredici. Chi di dovere tenga conto di questa cadenza, ad esempio rispetto al referendum.

Altri due arresti per reticenza, nel corso dell'inchiesta sulla strage piazzale della Loggia; qualche particolare in più su quella parallela sulle SAM-Fumagalli. Il dottor Vito ha fatto accompagnare ieri sera nel carcere di Canton Mombello due giovani dopo averli interrogati a lungo. Giorgio O., sicuro di quanto diceva prima di un confronto, sarebbe poi caduto in parecchi « non mi ricordo », non sono sicuro al cento per cento, per cui il consigliere dottor Vito, che dirige le indagini sulla strage di piazza della Loggia e sulla morte di Silvio Ferrari, lo ha mandato in carcere a ripensare e a rivedere con lui le sue affermazioni. Sono così tre i fascisti nella mattinata del 28 maggio. Ha seguito in carcere Giorgio O., anche Benito E. T. e il misterioso « molato ».

Sembra che il 9 marzo di quest'anno la base fosse stata smantellata perché Ezio Tartaglia, con le apparecchiature radiofoniche installate nella sua tenuta « La Cà Bianca », aveva intercettato dei messaggi fra le pattuglie dei carabinieri ed aveva messo sull'avviso i camerati. La banda - si apprende ancora - aveva predisposto grazie ai notevoli mezzi che disponeva (il discorso torna agli oculti finanziatori), una perfetta rete organizzativa. I terroristi erano in grado - per esempio - di annullare

anche la corrispondenza con un timbro a datario sottratto dal Tartaglia nell'ufficio postale di via Moretto a Brescia. Il stesso Tartaglia aveva fondato con il D'Amato ed il dott. Moretti per mascherare i campi paramilitari, la ANCE (Associazione nazionale campeggiatori escursionisti) per addestrare a Brescia e Milano e in altre località impresse, i giovani all'uso delle armi, alla violenza e all'anticomunismo. Una organizzazione eversiva molto potente, dunque, che godeva non solo dell'appoggio di alcuni ambienti politici ed economici italiani, ma anche di una struttura che deve essere molto ramificata, se ci si sofferma su uno dei pochi particolari noti: Fumagalli godeva infatti di una eversiva fascista dietro un'attività commerciale di copertura, quella dell'azienda di corriere Delta; il fascista Federicini, a Brescia, era titolare di un altro negozio di calzature, « Gamma ». Due lettere dell'alfabeto greco; né le prime né le ultime. Potrebbe essere solo una coincidenza, ma viene naturalmente da chiedersi se Delta a Milano e Gamma a Brescia, Alfa e Beta dove? E Omega, l'ultima lettera dell'alfabeto greco, dov'è piazzata? Questa è la domanda che si pone il giudice Arcai.

Senza esito è stato pure il tentativo di avere una conferma, anche indiretta, della attendibilità dei testi dei colloqui registrati dal giornalista Giorgio Zicari, durante i suoi incontri con i Fumagalli, pubblicati da un settimanale, anche se i nastri dovrebbero essere già in possesso di magistrati bresciani. E' stato invece messo a disposizione dei giornalisti il testo del mandato di cattura con tutte le imputazioni (43 per l'esattezza) emesse nei confronti della banda Fumagalli. Oltre al sequestro dell'architetto Cannavale il Fumagalli ne avrebbe progettati altri.

Quanto ai finanziatori, si accenna ad offerte in oro per 47 chilogrammi che Carlo Fumagalli, nel maggio di quest'anno, avrebbe cercato di vendere a Milano, per una somma sul 120 milioni di lire. Nel mandato di cattura si riparla anche di un Tiziano di provenienza turca acquistato da Carlo Fumagalli da un certo Giovanni Rossi, non meglio identificato, per 110 milioni e poi rivenduto, nel mese di maggio.

Il documento di cui ci si occupa parla anche del « colpo di Stato ». A quanto si legge, non doveva essere effettuato in caso di mutamento della banda, ma dal capo del MAR prima e delle SAM poi, doveva solo creare le condizioni per la sua realizzazione, attraverso una serie di attentati e di stragi (si parla anche di camioncini blindati armati di mitragliatrici da usare contro le manifestazioni di massa). Il documento è a destra, fino a coinvolgere l'esercito e far scattare il « golpe ».

L'organigramma della « nuova repubblica presidenziale » non si conosce e gli inquirenti continuano a scoprire di non avere elementi di aggancio con altre persone al di fuori di quelle denunciate. Si ha l'impressione che si punti tutto su un crollo di Fumagalli quando capirà che non potrà uscire indenne da tutta la vicenda bresciana, come gli era capitato due anni fa a Luco. La matassa, nonostante il riserbo, si sta comunque un po' più dipanando e incominciano a venir fuori alcune ommissioni. Per esempio si ammette che l'arresto dei due corrieri del tritolo Kim Borromeo e Spedini è avvenuto con una dinamica diversa da quella finora accreditata e non certamente per puro caso. Il tritolo rinvenuto sulla macchina era stato fatto « sfoggiare » da una base SAM di Luco.

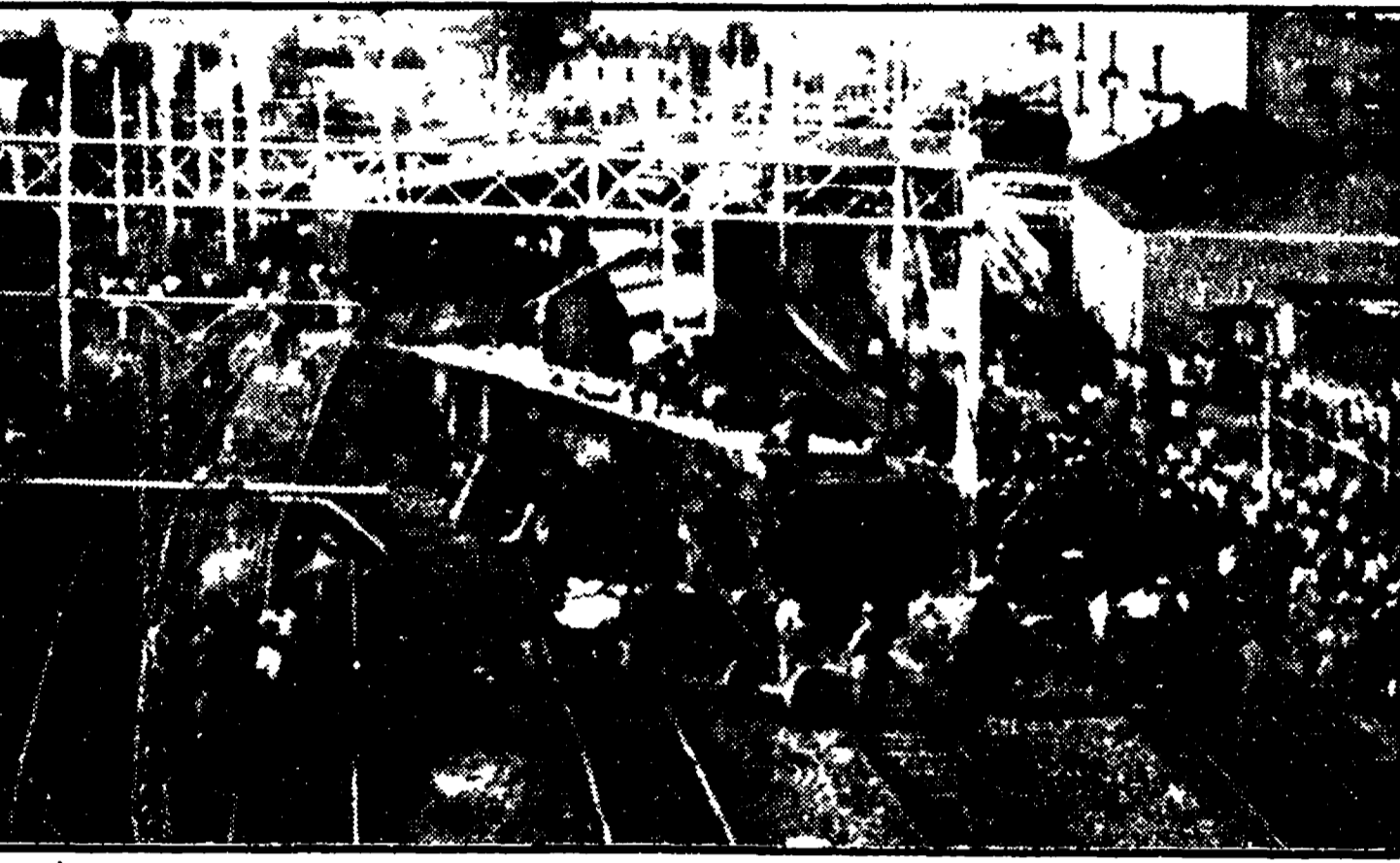
La famiglia Berrino ha chiesto il blocco provvisorio delle indagini, ma gli inquirenti hanno risposto negativamente. Un sacerdote frequentatore del bar del « muretto », fungerebbe da intermediario tra parenti e banditi.

Manca, è vero, una dichiarazione ufficiale della magistratura circa le indagini, ma gli ufficiali che occupano materialmente delle operazioni, lo hanno detto esplicitamente. « Abbiamo un edificio che è un magazzino da rispettare », ha affermato il colonnello Caputo, comandante del gruppo dei carabinieri di Savona, che dal momento del rapimento si è installato nella caserma di Alasio - e questi esigono che dal momento in cui noi abbiamo la notizia di un reato, dobbiamo iniziare le indagini per scoprire i responsabili. Non possiamo decidere noi se farle o non farle. E poi non dimentichiamo che dopo gli ultimi casi, come ad esempio il rapimento del dott. Sossi, è stato detto da autorevoli personalità in modo chiaro, basta con le sospensioni di indagine. Comunque, è altrettanto chiaro che né noi, né la polizia, intralceremo gli eventuali contatti che i familiari potranno avere con il rapimento. E' sempre premuroso di modificare le proposte di dichiarazione di persona o in commissione da PCI, PSI e PRI.

Mentre negli ambienti missini aumentano gli scontri tra le fazioni

TOLLERANZA PER I FASCISTI A Reggio troppi fascicoli intestati contro « ignoti »

Ancora sconosciuti gli autori di gravissimi attentati - Dai crimini dei caporioni del « boia chi molla » al deragliamento di Gioia Tauro - Non si è scoperto chi ha minato la strada ferrata lungo tutto il litorale - Il fascicolo del questore Santillo - L'assassinio di Malacaria



L'attentato fascista a Gioia Tauro del luglio '70, che provocò il deragliamento del treno del Sole, la morte di sei passeggeri ed il ferimento grave di cinquanta persone. Per mesi le autorità inquirenti insistettero nell'escludere l'ipotesi di un attentato

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA. 11. Quelli di Avanguardia Nazionale davanti al bar D'Agostino, i fascisti « ufficiali » i missini con base, cinquanta metri più in là, lungo corso Garibaldi, davanti al bar Massimo; si ignorano. Al roof garden dell'Excelsior, base dei press-agent del « boia chi molla » ai tempi dei moti la sera non si vedono più le solite facce: almeno così assicurano i reggiani. Anche le moto di grossa cilindrata, molte delle quali acquistate con le sovvenzioni dei finanziatori della sommosa, sono scomparse dalla circolazione. Negli ambienti fascisti reggini ormai la fa da padrone la paura: la spiate dell'ex federale Enzo Iacopino che ha portato all'arresto di due noti esponenti di Avanguardia Nazionale, Fede Zerbi e l'ex paracadutista Benito Sem-

brino accusati di falsa testimonianza e reticenza, all'incriminazione di altri sei fascisti con tessera missina e gli indiziati di detenzione di materiale esplosivo, preoccupa molti.

« Ora si studiano - e forse presto arriveranno - scoperte. D'altra parte questa non sarebbe la prima volta: ma certamente ora siamo andati un po' più in là », dice il colonnello Maresca, comandante di Avanguardia nazionale - continuano ancora in questa - è già uscita allo scoperto con un manifesto nel quale il missino viene definito « delatore ». Di fronte a questo attacco cosa farà il partito di Almirante? Questa è la domanda che si pongono i reggiani. Gli basterà aver liquidato, come ha fatto Iacopino, il messo d'autorità e sostituito alla carica di federale di un « micheliniano » rismutato dal pensionamento? Basterà ai fascisti aver messo accusa al neo-commissario questore Santillo, che negli straordinari una commissione di garanti formata da Tripodi, Valensise e Ciccio Franco?

Ma se qui assicura che ormai molti, taciti e meno taciti, accordi tra fascisti e missini sono stati stipulati e che le più diverse etichette si sono definitivamente spezzate e sciolte, non si può non accorgersi che si pongono in un certo anello di una catena di rivelazioni, di accuse reciproche. In fondo, dicono qui a Reggio, ben oltre lo schieramento Iacopino è l'episodio meno grave, anche se più recente, perché questa volta le bombe permangono non sono scoppiate ma sono state botti, e anche sanguinosi, ce ne sono stati a centinaia non a decine. Mai nessuno però è riuscito a identificare il colpevole. Ma se la sono cavata con pochi mesi di prigione: ja solo, non sarebbe più giusto chiamarla omertà, dei camerati ha sempre evitato per questi criminali la giusta punizione.

Ma se questa omertà si fosse spezzata anche solo in parte, se ormai ognuno pensasse solo a salvare se stesso? No, i cassetti di questura di Giustizia della questura ci sono tanti fascicoli con su scritto « ignoti », una conclusione inaccettabile per l'opinione pubblica reggina, che denuncia anche e soprattutto una, per molti versi vuota, incapacità di certi organi dello Stato ad individuare i responsabili di questi attentati. Un mese dopo il 4 febbraio a Catanzaro durante una manifestazione organizzata dai sindacati missini di Reggio da una bomba il compagno Malacaria; anche in questo caso si fece di tutto per sostenere l'equivoco e addirittura si furono inventati i nomi che fece tanto piacere al Movimento sociale che il compagno ucciso portava addosso la bomba che aveva straziato. Una super perizia ha invece associato che si era trattato di un attentato. Anche per questo episodio nessuno è stato arrestato.

E andiamo avanti con la serie allucinante di gravissimi episodi rimasti impuniti. Parliamo degli attentati reggini compiuti nell'agosto del 1972 quando vennero dislocate, lungo la strada ferrata da Roma a Reggio Calabria, mentre transitavano i treni che portavano i lavoratori di tutta Italia alla conferenza sindacale per il Mezzogiorno. Quegli attentati furono organizzati in modo definito dagli stessi inquirenti, « scientifici », da specialisti. Nessuno è stato individuato. E ancora nessuno è stato arrestato per gli attentati che quegli stessi giorni di ottobre furono compiuti contemporaneamente da una sezione del PCI davanti alla fabbrica OREC, e una sede sindacale della DIL.

Sarebbe già stato pagato il riscatto per il sequestro di Alasio

È forse solo una questione di ore la liberazione del pittore rapito

La famiglia Berrino ha chiesto il blocco provvisorio delle indagini, ma gli inquirenti hanno risposto negativamente. Un sacerdote frequentatore del bar del « muretto », fungerebbe da intermediario tra parenti e banditi

Assolto professore che parlò di sesso

MONTEPULCIANO, 11. Assolto perché « il fatto non sussiste », l'insegnante di Montepulciano, Domenico Lembo, accusato di avere fornito ai suoi studenti della IV ginnasio, nozioni sul sesso.

Non finirà in galera per la rapina

Smarrita una ricevuta: non processano Nardi

MILANO, 11. Gianni Nardi, il fanatico fascista indiziato dell'assassinio del commissario Luigi Calabresi e implicato in diverse inchieste della magistratura, non potrà più essere giudicato per il reato di « favoreggiamento » del quale doveva rispondere davanti alla sezione penale del tribunale di Milano; il reato cadrà in prescrizione la prossima settimana e l'estremista, grazie ad un « provvidenziale » smarrimento di una ricevuta, non potrà essere giudicato entro questo breve tempo.

Si discute la riforma del diritto di famiglia

I casi di nullità del matrimonio votati in commissione al Senato

La commissione Giustizia del Senato ha concluso ieri l'esame dell'articolo della riforma del diritto di famiglia che prevede le cause per le quali il matrimonio può anzitutto essere impugnato da quei coniugi il cui consenso è stato estorto con violenza o dato per timore di eccezionale gravità determinata da cause esterne, o il cui consenso è escluso per effetto di errore sull'identità della persona o viziato per effetto di errore essenziale su qualità personali dell'altro coniuge.

Dietro l'operazione ci sarebbe la garanzia finanziaria di Cefis

A Rizzoli la maggioranza del « Corriere »?

Giulia Crespi e Moratti avrebbero ceduto la loro parte del pacchetto azionario del quotidiano milanese - La lotta per salvaguardare i diritti conquistati da giornalisti e tipografi

MILANO, 11. Negli ambienti interessati viene data ormai per certa la notizia che l'editore Rizzoli avrebbe acquistato la maggioranza delle azioni del « Corriere della Sera » e cioè quelle di proprietà di Giulia Maria Crespi e del petroliere Angelo Moratti, mentre starebbe trattando per quelle di proprietà di Gianni Agnelli. Secondo questo « editore Rizzoli » avrebbe già versato circa 40 miliardi, dietro l'operazione vi sarebbe la garanzia finanziaria del presidente della Montedison Eugenio Cefis. Con questa operazione la Montedison si darebbe un momento valutato dal comitato di redazione e dal consiglio di fabbrica, si completerebbe il disegno condotto avanti in questi mesi da Cefis che con il giornale tenta di coprire un settore di destra della opinione pubblica e con l'acquisto del « Corriere » vorrebbe influenzare a proprio vantaggio la linea politica e giornalistica che in questi mesi è stata condotta avanti. E' altrettanto chiaro che non si tratterebbe assolutamente di un cambio di garanzia di livello di occupazione né sia per i giornalisti che per i tipografi, e deve essere compiuto contemporaneamente ogni sforzo per il risanamento economico dell'azienda che costituirebbe la migliore garanzia per la sua autonomia editoriale. Comunque anche la vicenda della vendita del « Corriere » ripropone con forza la necessità di condurre avanti una giusta battaglia per conquistare una reale riforma dell'informazione nel nostro paese, rendere impossibile le concentrazioni delle testate

Incontro a Palazzo Chigi sui problemi dell'informazione

Una delegazione della Federazione nazionale della stampa, della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione unitaria dei poligrafici in un comunicato hanno incontrato con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Sartù, ha ribadito la decisione di operare per una generale riforma dell'informazione, ed è sottolineato l'urgenza di iniziative immediate di carattere economico e normativo, sulla linea delle proposte avanzate dalla Commissione parlamentare di indagine, per garantire la libertà e la pluralità dell'informazione ed ostacolare il processo di concentrazione.

LONGANESI & C.

Paolo Gambescia